

ASSOCIAZIONI

Utine a domicilio e in tutto il Regno lire 16
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestrale e trimestrale in proporzione.
Numero separato cent. 5
arretrato > 40

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente e a. 25 per linea e spazio di linea. Annonzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non sbrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

Rivelazioni

SULLA GUERRA DEL 1866

L'anno 1866 segna una data memorabile per il risorgimento italiano; esso ha fatto fare un gran passo verso il compimento dell'unità politica del nuovo regno, ma ha posto però degli ostacoli, difficilissimi a superarsi, al coronamento definitivo dell'edificio nazionale. Data poi da quell'anno l'indebolimento dell'influenza italiana nell'Adriatico orientale e in tutto il Levante.

Una recente pubblicazione, apparsa a Berlino sulla *Rivista tedesca*, ci porta delle nuove rivelazioni su quel momento storico tanto importante per la patria nostra.

La suddetta *Rivista* ha cominciato a pubblicare il diario di Teodoro de Bernhardt, che fu amico di Moltke e durante la guerra del 1866 fu mandato al quartiere generale italiano.

Il *Corriere della sera* ha pubblicato un sunto delle rivelazioni del de Bernhardt, che ci dimostrano chiaramente come allora facesse difetto nei nostri uomini di Stato quella fine percezione che aveva Cavour, e che la frase proferta parecchi anni dopo « inabili ma onesti » sta a cappello anche per i governanti di quel tempo.

Il de Bernhardt dice che lo stato maggiore prussiano voleva che l'esercito italiano passasse il Po, si spingesse fino a Vicenza, facesse ritirare gli austriaci a Verona, e poi quando questi fossero stati costretti a retrocedere nel Pusterthal, marciasse celeremente su Trieste, facendo colà, mercé la flotta, una nuova base di operazioni, aventi per mira il Danubio. Garibaldi avrebbe dovuto fare uno sbarco in Dalmazia, e da quella provincia portar soccorso alla rivoluzione, che si sarebbe fatta scoppiare in Ungheria.

Come si vede il piano era grandioso, e corrispondeva perfettamente alle idee del partito d'azione capitanato da Mazzini e Garibaldi, ed era pure caldeggiato da Vittorio Emanuele (lo dice anche il de Bernhardt); anche Cialdini lo appoggiava; ma il generale Lamarmora si mostrò sempre contrario al piano suddetto che non fu attuato.

Il piano consigliato dalla Prussia aveva molta probabilità di riuscita, specialmente poi se fosse scoppiata l'insurrezione nel Veneto, nel Trentino e nell'Istria, come spingeva il partito d'azione.

La politica italiana, in opposizione alla scuola di Cavour, si addimòstrò già allora grezza e meschina.

Il generale Lamarmora nel gennaio del 1865 aveva dichiarato innanzi alla Camera che l'Italia non ambiva Trieste, e in omaggio a quella fatale dichiarazione abbiamo subito Custozza e Lissa, e il Veneto fu ceduto a..... Napoleone III, che ce lo ha trasmesso!

Fu detto e ripetuto le tante volte che la Germania si sarebbe sempre opposta all'annessione di Trieste all'Italia.

Qualche cosa di simile, dopo la guerra del 1866 fu scritto in qualche organo più o meno ufficioso della cancelleria germanica, ma mai lo si disse da nessun imperatore o ministro.

Se le sorti della guerra del 1866 fossero state favorevoli all'Italia, la Prussia — si può essere sicuri — non si sarebbe opposta all'occupazione di Trieste e Trento.

Si è pur scritto che la Prussia era stata fedifraga, avendo conchiuso la tregua con l'Austria prima che la conclusesse l'Italia. Difatti la prima sospensione d'armi fra l'Austria e la Prussia fu firmata il 22 luglio 1866, e

fra l'Austria e l'Italia il 26 dello stesso mese.

La Prussia si decise però alla sospensione d'armi dopo Custozza e Lissa, e quando quasi tutto l'esercito austriaco del Veneto si trovava radunato nei dintorni di Vienna per fare una disperata resistenza, e la Francia rumorosa sul Reno.

E perchè l'Italia con il suo esercito ancora in buon stato e ben più numeroso che l'austriaco, con l'intera nazione pronta a qualunque sacrificio, sospese le operazioni militari la mattina del 26 luglio in vista dell'Isonzo?....

Purtroppo fu nel 1866 che cominciò per l'Italia quel triste periodo politico, che tanto danno recò al suo risorgimento fino dai suoi primordi.

E per far dimenticare in certo modo gli enormi errori del 1866, si ideò 20 anni appresso la sbagliata spedizione di Massaua che doveva poi condurci al bel risultato di Abba-Carimal

Fert

Sulle feste di Bucarest

La fratellanza italo-rumena

Scrivono da Bucarest, 2:

La stampa europea qui convenuta numerosa ha avuto il più largo campo e le massime agevolezze, per poter rendere coscienza testimonianza delle accoglienze entusiastiche dalle popolazioni rumene prodigate all'imperatore e re Francesco Giuseppe.

Un treno speciale la portò a Sinaia, precedente una mezz'ora quello che recava le Loro Maestà imperiali e reali, affinché potesse constatare il secondo ingresso trionfale del sovrano austro-ungherese in quella ammissima residenza estiva della Corte rumena, e lungo tutta la linea ferroviaria.

Lascio i particolari e le descrizioni, per fermarmi al fatto significativo del ricevimento: quello cioè che non fu solo ufficiale, ma universalmente popolare. Se l'imperatore Francesco Giuseppe ed i suoi consiglieri avessero avuto di mira non pure di compiere un atto di cortesia verso il re Carlo, ma di conquistare il cuore dei rumeni, si dovrebbe dire che hanno raggiunto lo scopo.

Che la politica, del resto, non sia estranea all'avvenimento al quale l'inaugurazione del Canale alle Porte di Ferro offerse così eccellente occasione, è nel pensiero di tutti. La visita imperiale ha consacrato la preesistente intimità di relazioni fra i governi di Bucarest e di Vienna; essa senza dubbio, riveste speciale importanza di fronte alla situazione in Oriente ed ha altresì rapporti colla triplice alleanza.

Nota questa impressione, comune alla maggior parte dei rumeni e dei pubblicisti stranieri presenti alle feste per l'imperatore, altamente affermata da talun rappresentante della stampa tedesca, e ritorno al gruppo parlamentare italiano.

La gita di alcuni membri delle nostre Camere, effettuandosi in seguito a qualche titubanza, ha assunto, nella capitale della Rumenia, le proporzioni di un secondo avvenimento, collegandosi o facente seguito alla visita del sovrano d'Austria-Ungheria. Ben inteso, sono i rumeni, deputati, Governo e cittadini che hanno sollevato a tanta altezza la testimonianza di fratellanza e di simpatia, concretata in una visita personale, da parte di parecchi senatori e deputati italiani. I ministri e tutte le Autorità furono e sono in moto per festeggiarli, i cittadini d'ogni ordine gareggiano nel prodigare ai loro fratelli latini ogni sorta di cortesia.

Il concetto e il sentimento predominanti sono che gli italiani non sono per rumeni stranieri, ma fratelli primogeniti; fratelli lontani e perciò tanto più amati. Essi si dichiarano lieti e superbi della visita loro fatta; aggiungono che se certe perplessità avessero prevalso e nessuno dei membri italiani della Conferenza interparlamentare avesse soddisfatto il loro desiderio, accettato l'invito, ne avrebbero avuto grandissimo rammarico.

Ed ora, esultando, tutti i partiti si sono fusi per l'occasione, e i deputati rumeni in ispecie, primo fra tutti lo storico nazionale, l'illustre senatore Urechia, sono instancabili fino ad esaurire le loro forze e quelle degli ospiti italiani, nell'esprimere luminosamente il loro affetto e la riconoscenza.

La serie dei banchetti e di ogni forma di onoranze è lunga.

E così il risultato della odierna presenza di un drappello italico nella capitale della Rumenia, fu di restringere viepiù i legami di fratellanza e di solidarietà fra due rami della gente latina.

Gli italiani, già prima amati dai rumeni, lo saranno quindi innanzi ancora più, e pel momento, partito l'imperatore austriaco, sono essi i *lions* della giornata, l'oggetto di tutte le attenzioni da parte della Corte, dei governanti, delle rappresentanze e dei rappresentanti.

Una salita sul Fuji Yama

al Giappone

Il Fuji Yama, al Giappone, è il monte sacro per eccellenza. Il suo cratere, col santuario buddista che gli sorge vicino, è visitato annualmente dai più pellegrini, che nel tempo stesso traggono volentieri lassù per godersi del magnifico panorama.

Le eruzioni del Fuji furono descritte da letterati giapponesi del nono secolo. Il vulcano forma, dalla base, un'enorme piramide isolata all'intorno, e che si eleva fino all'altezza di 3778 metri al disopra del livello del mare. La sua figura è di una bellezza maestosa. Secondo le ore del giorno, le cime, quasi sempre coperte di neve, le pendici qua verduggianti, più in là nude, scabre, rocciose, prendono delle tinte splendide, delle sfumature delicate, dei bagliori corruscanti, degli aspetti fantastici che esaltano l'immaginazione dei poeti, che vanno ogni giorno ancora cantando le sue bellezze.

I pellegrini che salgono i fianchi del sacro monte, usano vestire un costume particolare, tutto in candida tela. Si coprono la testa di un cappello a forma di fungo, larghissimo, che li ripara dalle carezze del sole. Sovente, in mezzo ai devoti, se ne scorgono alcuni dall'abito consueto e di un bianco molto problematico; sono i più rispettati, giacché il giapponese veramente religioso non pulisce mai il suo costume d'alpinista. Per salire sul Fuji è capace di infilare gli abiti già messi dalla buon'anima del nonno suo, se pur questi li ha lasciati in condizioni indecenti sì, ma almeno servibili.

Malgrado l'altezza, il Fuji Yama non offre troppe difficoltà al viaggiatore. Alberto Tissandier ne imprese tempo fa l'ascensione dal lato di Gotemba dove trovasi la stazione della ferrovia che unisce questa piccola città a Yokohama.

Era l'agosto e gli alberghi di Gotemba, inghirlandati d'oriflammanti e bandiere d'ogni colore, rigurgitavano di ospiti. La via principale, gremita di pellegrini nella loro veste bianca... o quasi offriva un colpo d'occhio dei più pittoreschi.

« Si parte all'alba — narra il Tissandier — con dei portatori di provviste ed una guida per fare una prima tappa in *Gjirikisha*. Il mio giovane conduttore, dalle gambe nervose, mi trascina sempre correndo attraverso la campagna ed ai boschi che coprono le ceneri e la scoria lanciate una volta dal Fuji. Ed eccoci arrivati a Tarobo, dove incominciano le dolenti note. Ci armiamo tutti d'una sorta di *alpenstock* su cui è inciso il nome di Fuji Yama. I fianchi del vulcano, fino allora dolcissimi, vanno a mano a mano facendosi ripidi. Di distanza in distanza fino al cratere, per dieci stazioni, vi sono delle catapecchie primitive guardate da un custode, per accogliervi i pellegrini che volessero passarvi la notte in preghiera, inaffiate di *the* e confortate da quel po' di viatico che si son recati seco dalla valle.

« Ci troviamo coi piedi nelle ceneri. « Il paesaggio è di una severità quasi lugubre; dinanzi non si scorgon che erbe dalle tinte scure, senza altra vegetazione che qualche grama pianticella.

Si segue un sentiero tracciato da pellegrini che si scorgono in lontananza camminare penosamente a gruppi, appoggiati al bastone.

« Del resto, la strada si riconosce facilmente, grazie ai numerosi avanzi di scarpe contese di paglia di riso e lasciate indietro dai viaggiatori.

« Lo spettacolo non tarda a cambiarsi — quando si sia arrivati ad una certa altezza. Le grandi rocce vulcaniche di Hōizan appaiono, cavando magnificamente sul cielo. Si distinguono pure, a traverso lievi nubi, le cime del cratere del Fuji. Montiamo sempre, superando le rocce.

« Già tramonta il giorno quando si arriva alla ottava stazione, ed il panorama è così imponente in questo luogo che mi decido a passarvi la notte in attesa dell'alba. Il guardiano del ricovero vorrebbe fare un po' di fuoco, ma invece fa molto fumo, sicché bisogna tener spalancata la porta per la quale coi geni notambuli della montagna entra un freddo maledetto che non ci lascia dormire: ce ne consoliamo bevendo del *the* ad onore e gloria di Budda che ci veglia benignamente sul capo. Finalmente compare il giorno; sono le 4 e 45. Il sole splende, sopra delle nubi di un rosa argenteo, in uno scoppio poderoso di raggi. L'orizzonte infinito del mare domina il grandioso paesaggio pieno di foreste, di ricche campagne, nel cui mezzo balzano agili in alto i pittoreschi villaggi. Tra la nona e la decima stazione l'ascesa diventa più ardua, le rocce vulcaniche sono più alte e faticose per l'alpinista. I rari ciuffi di piante che si vedevano lungo il cammino, vanno scomparendo per far posto a larghe chiazze di neve... Tocchiamo infine la vetta dopo aver attraversato un superbo caos di grandi rocce e siamo ben felici di trovare sui margini del cratere una sorgente fresca e cristallina. I bonzi che l'hanno in custodia mi presentano una coppa di questa acqua santa, *l'acqua d'argento* ».

« Il cratere del Fuji forma un cerchio assai irregolare di circa 600 metri di diametro. Egli è circondato di piccoli monticelli dalla crosta di materie vulcaniche tormentata nelle più strane guise. Il più alto punto del vulcano è situato all'ovest, e chiamasi Ken-ga-mine. Da questo lato non vi sono che dirupi a picco. Verso l'est immense frane, partendo dal piede dei più alti massi di pietra, vanno a perdersi sino al fondo del cratere. Esse sembrano qua e là sostenute da alte colonne basaltiche. Le cui tinte nere contrastano singolarmente con quelle dei terreni formati di polvere rossastra o violacea. Dal cratere — profondo circa 170 metri e incornato di neve — sembrano sorgere, in un disordine indescribibile, grandi macigni calcinati di color rosa o zolfo.

« Il giro intorno alle cime del cratere è lungo, ma è ricco di fantastici punti di vista offerti dai precipizi o dalle rapide chine che vi si trovano ai piedi.

« Poco lungi dalla sorgente, i bonzi accompagnano i pellegrini al santuario buddistico piantato sopra una piattaforma tagliata nella roccia vulcanica. E' una semplice costruzione in legno; e presso pende una grossa campana, alla cui corda s'attacca furiosamente ciascun pellegrino, appena arrivato.

« Il santuario comprende pure delle camerette d'albergo e delle piccole trattorie per confortarvi il viaggiatore. Immagini poi ed oggetti di pietà, ve ne sono in gran copia.

I bonzi consegnano al viaggiatore un certificato di ascensione e recitano delle preghiere secondo l'intenzione del pio visitatore: non saprei però a che patti.

« La discesa del Fuji è rapida, soprattutto nella seconda parte, in cui si scivola, trascinati dalla cenere e dalle leggere scorie. E quando si è ritornati a Gotemba, non è compiuta l'impresa: centinaia di pellegrini assalgono il reduce per interrogarlo intorno al suo viaggio; i ragazzi e le donne lo toccano divotamente, come cosa santa di fresca data, risparmiandosi così la strada, la fatica, e la toga bianca per salir la montagna; i trattori poi — che si assomigliano in tutto il mondo — se lo disputano e per riposarlo e per rifocillarlo, lo strappazano maledettamente, sicché capita non di rado che rimanga loro tra le unghie qualche lembo del mistico palamidone.

Il matrimonio del Principe di Napoli

Il genetiaco del Principe Nikita

Cettinje 7. — Oggi, in occasione del genetiaco del principe Nikita, si cantò un *Tedeum* nella cattedrale. Vi assistevano tutti i principi della famiglia regnante ed anche il Principe di Napoli.

Dopo la messa le truppe sfilarono dinanzi al palazzo. Il Principe Nikita, la Principessa Milena, il Principe di Napoli e la Principessa Elena assistettero allo sfilare delle truppe dal balcone del palazzo mentre il Principe Danilo ai piedi della scala del palazzo salutava le truppe.

Il principe di Napoli fece stamane alle ore 6 una lunga passeggiata coi suoi aiutanti di campo.

Il contratto nuziale

Roma, 7. Stamane in una riunione preparatoria dei ministri Di Rudini, Visconti Venosta e Costa, si lesse il contratto di matrimonio del Principe di Napoli. Il contratto si redigerà in lingua italiana e serba e resterà segreto.

Col treno di Napoli alle 1.30 sono giunti a Roma Bozo Petrovic presidente del Consiglio di Stato del Montenegro e Baldassarre Bogisch ministro guardasigilli.

Il comm. Lambarini li ricevette, ossequiandoli in nome del Re e li accompagnò al *Grand Hotel*, ove la Casa Reale fece allestire un appartamento.

Nel pomeriggio i ministri si recarono ad ossequiare Rudini, Visconti Venosta e Costa.

Questi restituirono la visita all'albergo. Stasera alle 7 Lambertini offre un pranzo in loro onore.

La firma del contratto di nozze avrà luogo domani alla Consulta nel pomeriggio.

Le Corti estere

Roma, 7. Si assicura che parecchie Corti estere hanno espresso a S. M. il Re il desiderio di essere rappresentate al matrimonio del Principe di Napoli.

A Cettinje in Bicicletta

Il professore Napoleone Tardivelli di Lonigo descrive nella *Provincia di Vicenza* la sua avventurosa gita in bicicletta a Cettinje.

Il professore un po' in ferrovia, un po' in bicicletta giunse a Udine la sera del 20 settembre; il giorno dopo andò a Trieste e poi a Fiume sempre in bicicletta. Da questa città voleva proseguire per Zara e poi avanti fino a Cattaro, ma ne fu sconsigliato in causa della nessuna sicurezza e del pessimo stato delle strade; pochi giorni prima un ciclista era stato massacrato a colpi di falce.

Fallito questo tentativo ritornò a Trieste e partì per Cattaro per la via di mare il giorno 23, arrivandovi il 25. Il tempo era pessimo. Nonostante alle ore 14 di quel giorno il professore Tardivelli montò in bicicletta.

Ed ora lasciamo la parola allo stesso professore:

« Sulle scale di Cattaro fui così investito dalla bora che oltre un'ora doveti starmene bocconi nel rigagnolo aggrappato ai sassi della banchina; ove non potevo stare in macchina camminavo al passo di carica.

« Alle 5 potei giungere a Njegos, di dove alquanto rifocillato, potei proseguire alcuni chilometri con vento forte, sempre con pioggia dirotta ma senza bora. Alle scale di Niegus ancora bora ed avvolto letteralmente dalle nubi (circa m. 1200 sul livello del mare). Alla sommità mi sorprese la notte; un buio di inferno. Finalmente alle otto giunsi all'albergo di Cettinje ove da parte dei miei compagni, di altri italiani e di montenegrini fui fatto segno ad ogni cortesia, ed a vive congratulazioni.

« La mattina per tempo visitai la città; alle 10 1/2 ripartii in macchina, con bel tempo, godendomi così l'imponente spettacolo di quei luoghi così orridamente pittoreschi. Alle ore 1 1/2 ero a Cattaro da cui poche ore dopo presi imbarco per il ritorno.

« Il marchese Bianchi ministro d'Italia a Cettinje voleva mi fermassi colà un paio di giorni per presentarmi alla Famiglia del Principe, ma i miei doveri

professionali mi chiamavano a Longo e doveti rinunciare al cortese ed onorifico invito. A ricordo della gita compiuta in così disastrose circostanze mandai a mezzo di S. E. alla Principessa Elena la mia tessera e distintivo del T. C. C. I. tanto più che a Cetinje tutti mi assicuravano essere io stato il primo italiano che colà giungesse in bicicletta; manco dire che S. E. mi si mostrò lieto dell'incarico».

Dalla « Legazione di S. M. il Re d'Italia in Montenegro » il prof. Tardivelli ha ricevuto questa lettera:

Cetinje 30 settembre '86.

Preg. Signore

S. A. la Principessa Elena alla quale ho fatto omaggio della sua tessera di ciclista, (T. C. C. I.), ha molto gradito il cortese pensiero ed ammirata l'impetuosità dei ciclisti italiani dei quali Ella è stato il primo rappresentante in queste alpestri regioni.

H. R. Min. al Montenegro
f. Bianchi di Castelbianco

LO CZAR A PARIGI

Quando Napoleone I, dopo la campagna vittoriosa che si chiuse con la vittoria di Friedland, venne ad accordi con Alessandro I di Russia sulla famosa Zattera di Tilsit, i francesi, nelle loro effusioni con gli amici dell'oggi, fierissimi nemici di ieri, dicevano scherzando che i due imperatori s'erano sballati di trono, perchè Napoleone, rude soldato, sarebbe stato, meglio a suo posto a capo della Russia bellicosa e nell'efflorescenza d'un'ambiziosa gioventù; mentre che ad Alessandro, mite, cortissimo, e umanitario, sarebbe tornato meglio regnare sulla Francia, giunta all'apice della civiltà e maestria delle arti della pace.

Complimenti di buona compagnia a cui nessuno degli interlocutori è obbligato di credere.

Vinto Napoleone, quando i sovrani alleati fecero il loro ingresso in Parigi, l'imperatore russo, ch'era sempre Alessandro I, venne accolto dai realisti francesi coll'entusiasmo più straordinario che la storia finora conosciuta, ma v'erano delle ombre nel quadro; — l'entusiasmo non era unanime e nel pensiero dei plaudenti medesimi teneva il primo posto, non lo Czar Alessandro, ma un altro scettrato, il Re nazionale, Luigi XVIII.

Non s'avveravano ancora i complimenti di Tilsit!

Docevano passare sedici lustri prima che i tempi si prestassero all'attuazione di quella strana ipotesi d'un czar di Russia più sovrano in Francia di qualunque Re, Imperatore o Presidente francese.

Ed ora ci siamo.

L'indescrivibile entusiasmo che accoglie in Francia Nicolò II, non è parziale come quello del 1815, ma universale. Non c'è un Luigi XVIII, che ne serbi per sé la miglior parte; — la Francia è repubblica, lo czar, che non ha rivali, sopra le moltitudini che s'affollano sul suo passaggio, apparirà un quid più che mortale, e verificherà questo prodigio d'uno straniero fortunato, molto più Czar nella Francia repubblicana che nella sua santa Russia. La storia non rammenta un simile trionfo né di Cesari in Roma, né di Papi, né di Re o d'altri capi di stato in nessuna parte del mondo.

Sei milioni d'uomini convenuti in Parigi da ogni angolo della Francia, ed anche d'Europa acclameranno il Potente grazie al quale la Francia non è più isolata.

Per trovare un esempio che più si approssimi, sed longo proximus intervallo, allo spettacolo che offre Parigi, bisogna risalire al trionfo di Garibaldi a Londra, quando la garibaldite del popolo inglese pervenne a tale estremo che gli statisti inglesi ne impensierirono e diedero a Gladstone la tragicomica missione di persuadere a Garibaldi ch'egli era ammalato, e che un pronto ritorno in Italia era il migliore dei rimedi indicati.

Questa scena, reminiscenza eterna del *Barbiere di Siviglia*, fu rappresentata appunto. Garibaldi capi l'antifona e rimpatriò di buon grado, imbarazzato anch'egli dal delirio inglese che prendeva una piega inquietante.

Lo Czar non avrà bisogno che gli si reciti quella scena. Ma nell'intimo del suo cuore — in mezzo ai sei milioni di acclamanti, siamo convinti che il suo imbarazzo non sarà certo minore.

Di ciò parrebbe persuaso quel giornale francese che scrivendo un articolo sopra

« La récep du Czar à Paris » s'è lasciata sfuggire questa *coquille*: « La déception du Czar à Paris » Ad ogni modo i francesi sono fieri del loro delirio, il quale esprime quanto sia grande la loro riconoscenza.

E sta bene. Ma oltre alla « riconoscenza » una febbre così intensa non può a meno che esprimere, anche un po' troppo, quanto fosse profondo il sentimento di paura lasciato impresso da Metz e da Sedan.

Un pranzo storico

La distinta delle vivande del pranzo dato martedì all'Eliseo diventa un monumento storico; eccola:

Ostriche di Marenn — Minestra ai nidi di rondine — Crema di pollastre — Selles de saon aux graines de pin — Suprema di pollastre ai tartufi — Timbale di langoste — Gelato arancio limoni — Fagiani e pernici arrosto — Tartufi al champagne — Fegato grasso alla parigina — Insalata Francillon — Albicocchi e prune Montmorency. Si servirono 2500 ostriche e 20 chilogrammi di tartufi.

Il pranzo era di 225 coperti. Alla tavola d'onore erano 18 persone. La sala era meravigliosamente decorata d'arazzi e illuminata da venti lampadari. Le tavole erano adorne di fiori, piante, frutta, vasellami d'argento massiccio e splendidi gruppi di Sèvres.

Lo Zar e Faure siedeavano al centro della tavola; la Zarina presso Faure e la signora Faure presso lo Zar.

La Zarina indossava una splendida toilette blea con diadema e collana di diamanti.

Anche i ministri e seguiti russi e le dame siedeavano alla tavola d'onore.

La musica delle guardie repubblicane suonò uno scelto programma.

All'Opera

Il grande spettacolo di gala l'altra sera all'Opera riuscì imponente.

Il presidente e i sovrani entrarono in teatro alle 10.50, e furono accolti da un'ovazione immensa entusiastica.

Gli artisti cominciarono lo spettacolo cantando l'inno russo, indi eseguirono il secondo atto del *Sigurd* e il primo atto del ballo *Korrigane*.

I Sovrani non applaudendo, il pubblico pure si astenne.

Alle 12.30 Faure riaccompagnò i Sovrani all'ambasciata ove giunsero alle 12.55. All'uscita dal teatro e lungo il tragitto si ripeterono le continue acclamazioni.

La festa continuò a Parigi buona parte della notte. In numerosi quartieri si ballò fino quasi al mattino.

A Notre Dame e al Pantheon.

Parigi, 7. I Sovrani di Russia accompagnati da Faure furono ricevuti a Notre Dame dal cardinale Richard, circondato dai vicari generali, dal capitolo e dal ministro di giustizia. Guidati dal cardinale i Sovrani e Faure visitarono la navata e le cappelle, fermandosi alcuni istanti dinanzi alla cappella funeraria di Pasteur; visitarono poscia il tesoro.

Si recarono quindi al palazzo di giustizia e alla Santa Cappella ricevuti dal ministro di giustizia e circondati dai membri della Corte d'appello e di cassazione.

Alla Santa Cappella furono ricevuti dal ministro dell'istruzione; la visita è durata un quarto d'ora; quindi fra vive acclamazioni della folla, i Sovrani si recarono al Pantheon che lasciarono alle 11.

Agli Invalidi

I Sovrani giunsero alle 11.30 agli Invalidi; visitarono prima la tomba di Napoleone dinanzi alla quale lo Zar rimase un istante silenzioso. Lo Zar disse quindi solo col generale Billot e alcuni ufficiali nella cripta.

I Sovrani ritornarono a mezzodi all'ambasciata per la colazione. Tutte le vie percorse dai Sovrani nella mattinata erano occupate da folla immensa entusiastica.

L'inaugurazione del ponte Alessandro terzo

segui a mezzogiorno con il solito entusiasmo. L'accademico Heredia lesse una poesia di circostanza.

Il programma odierno

Al mattino, visita al Louvre; déjeuner all'Ambasciata russa. — Ore 13, partenza delle Loro Maestà e del presidente della Repubblica per Versailles; fermata a Sèvres per visitarvi la manifattura nazionale. A Versailles, grandi getti d'acqua: visita al palazzo ed al Trianon. — Ore 19, pranzo intimo offerto dal presidente. Nella serata, divertimenti. — Ore 23, partenza delle Loro Maestà per Châlons.

Venerdì, 9. — Rivista delle truppe al campo di Châlons. — Alle ore 14, déjeuner offerto dal presidente della Repubblica.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi avviso in quarta pagina.

Trasformazione dell'argento in oro

Il signor Stephen H. Emmens, chimico di New York, ha annunciato in giornali politici di tale città, nello scorso mese, di essere pervenuto, in collaborazione di altri chimici, di cui si tace il nome, a trasformare l'argento in oro. La cosa in sé, non ha nulla che debba farla scientificamente revocare in dubbio a priori: sarebbe una scoperta altrettanto importante per la chimica, di cui verrebbe a confermare in più punti le moderne vedute, quanto e forse più che dal lato pratico, nel quale il successo potrebbe anche restar negativo.

Nelle sue comunicazioni ai giornali politici l'autore è naturalmente parco di particolari, e non dà che un'idea molto vaga, anzi completamente insufficiente del suo metodo. L'Emmens sarebbe stato indotto a queste ricerche da alcune interessanti osservazioni fatte nel 1892 quando, per studiare un acciaio al nickel, si accinse a fabbricare del nickel puro. Egli ottenne allora un prodotto differente da tutti quelli noti: ed estendendo le stesse ricerche al cobalto, ottenne lo stesso prodotto. Ne dedusse l'esistenza di una sostanza comune a tutti gli elementi delle serie 4^a del gruppo 8^o, della classificazione degli elementi chimici fatta in base alla « legge periodica degli elementi »: e, senza proseguire le ricerche su questi corpi, decise di portarle su quelli del 1^o gruppo che contiene l'oro e l'argento, pensando che perciò i risultati sarebbero stati praticamente più utili. Emmens ed i suoi collaboratori scopersero un metodo di ridurre l'argento ad un estremo grado di divisione, ed ottennero una sostanza così differente dall'originaria da ritenere degna di un nome e d'un simbolo proprio: e, poichè secondo le loro vedute essa sarebbe comune all'oro ed all'argento, ed anzi la materia prima di questi due corpi, la chiamarono *argentaurum*, e le dettero il simbolo Ar.

Proseguendo, gli autori pervennero a dare al loro argentaurum una densità considerevolmente superiore a quella dell'argento, ottenendo un corpo che ha l'apparenza e le ordinarie proprietà dell'oro: verde per trasparenza, giallo per riflessione: si comporta con gli acidi nitrico e cloridrico e con l'acqua regia come l'oro. Il metallo così ottenuto risponde a tutti i saggi cui è la Zecca degli Stati Uniti sottomette l'oro: ha tutti i caratteri dell'oro del commercio: sarebbe ricevuto come oro dal mondo finanziario e commerciale.



Cronaca Provinciale

DA SACILE

Scuole — Nuovo maestro di musica

Scrivono in data 7: Il corso tecnico comunale si apre il giorno 19. Il Convitto annesso alla Scuola Normale quest'anno sarà amministrato dal Comune, sotto la vigilanza del direttore e del Coniglio Direttivo. Oltre gli alunni del corso Normale, accoglierà quelli della Scuola tecnica e delle elementari superiori.

La Società filarmonica ha eletto il nuovo maestro nella persona del sig. Antonio Sanesi, attualmente a Mirano. I concorrenti erano 42; l'eletto viene fra noi preceduto da ottima fama.

DA ENEMONZO

Abbellimenti e industria

Ci scrivono in data 7: Da qualche anno questo Comune, e specialmente la frazione principale di Enemonzo, che è posta in una delle più pittoresche vallate della Carnia, ha preso un discreto sviluppo.

Nella piazza di Enemonzo, oltre il vecchio negozio Zuliani, abbiamo ora il nuovo negozio Bearzi nella casa Rossi, tutta rimessa a nuovo, e più in giù lungo la strada nazionale che attraversa il paese vi è il negozio Demarchi, pure in una casa nuova. Questi tre negozi, che sono nel medesimo tempo esercizi pubblici, vanno provvisti di tutti gli oggetti che possono occorrere, come pure di commestibili, vini, birra, ecc. ecc. e farebbero davvero buona figura in qualunque città di provincia.

Ma oltre gli abbellimenti e il comfort è sorta anche un'industria che darà da vivere a parecchi operai.

Sopra un vasto spazio di terreno, vicinissimo al Tagliamento, si stanno erigendo i fabbricati per attivare una fornace a fuoco continuo, la prima di questo genere, che sorge nella Carnia, e la quale perciò farà ottimi affari.

Questa fornace è di proprietà del sig. Angelo Venturini di Buia.

Enemonzo dunque progredisce, e potrebbe anche divenire un frequentato luogo di dimora nella stagione estiva, essendo anche un centro importante per gite alpine, se il paese fosse finalmente provveduto di buona acqua potabile, la quale finora lascia molto a desiderare. Alpestre

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.
Ottobre 8 Ore 8 Termometro 14.5
Minima aperto notte 10.7 Barometro 755.
Stato atmosferico: bello
Vento: N. Prassione stazionaria
I-R: Vario
Temperatura: Massima 21.8 Minima 11 —
Media 15.76 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE LUNA
Leva ore Europa Centr. 6.16 Leva ore 8.23
Passa al meridiano 11.54.32 Tramonta 17.55
Tramonta 17.3. Eta giorni 2

Comitato del XX settembre

Questa sera alle 20.30 nella sede della Società dei Reduci si riunirà l'intero Comitato esecutivo per le feste del XX settembre.

Calunnie clericalesche

Sul *Cittadino italiano* si pubblicano giornalmente *omaggi* e *indirizzi* diretti all'avv. Casasola per il suo comportamento nell'occasione dei recenti pellegrinaggi, ecc. ecc. La forma e lo stile di questi *omaggi* e *indirizzi* sono molto... diremo così esilaranti, ma fino a tanto che si limitavano alle solite frasi miste di compunzione e spavalderia, non valeva la pena di curarsene. Ieri però abbiamo letto un *omaggio ben meritato* del « Comitato cattolico interparrocchiale » e della « Società cattolica Leone XIII » di Cividale, che contiene una *grossolana calunnia* all'indirizzo dei consiglieri liberali del nostro Consiglio comunale.

L'*omaggio ben meritato* dopo aver accennato alla « doverosa protesta contro l'intolleranza liberale (!!!), continua con queste precise parole che riportiamo testualmente dal *Cittadino*:

« Se i cons. lieri anticlericali di Udine, hanno voluto dare pubblicamente prova dell'odio da cui sono dominati contro la nostra santissima religione, col permettersi vilipendere il Presidente degnissimo del Comitato Diocesano ed insultare insieme le migliaia di cattolici intervenuti all'imponente pellegrinaggio al Santuario della B. V. delle Grazie ed alla solenne adunanza nella chiesa di S. Pietro martire, sia permesso anche ai cattolici di stigmatizzare pubblicamente tale condotta ecc. ecc. » (In chiusa dell'*omaggio* si ripetono su per giù le stesse frasi, ma si dice « consiglieri liberali di Udine »).

Il citato periodo dell'*omaggio* all'ide alla discussione sull'interpellanza del consigliere Rizzani, avvenuta nella seduta dell'11 settembre p. p.

In quella seduta fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale di Udine nel mentre apprezza l'operato della Giunta che obbedendo ad alti sensi di correttezza ospitalità fece alcune concessioni nell'occasione del pellegrinaggio 23 agosto 1896, deplora che a nobile gentilezza si sia corrisposto in modo tanto scortese e biasimevole ».

In favore dell'ordine del giorno risposero 29 consiglieri, i tre consiglieri clericali si astennero, nessuno votò contro.

La discussione che precedette questo voto fu riportata su tutti i giornali della città (compreso l'organo clericale), e sfidiamo chiunque a trovarvi una sola parola che abbia nemmeno una lontana idea di poco rispetto alla religione cattolica, o sia d'insulto ai cattolici, ai pellegrini, all'avvocato Casasola e a chiunque altro.

L'affermare che i consiglieri liberali di Udine hanno voluto « dar pubblica prova del loro odio contro la religione » è una vigliacca insinuazione, è una calunnia che dimostra la cretineria o la malafede di coloro che hanno scritto quell'*omaggio* e di coloro che l'hanno pubblicato.

Il nostro Consiglio comunale avrebbe tutto il diritto di ricacciare in gola ai calunniatori le frasi villane per mezzo dei Tribunali; non sappiamo se lo farà, ma in ogni caso queste stolte provocazioni non saranno dimenticate dall'onorevole Giunta nei suoi eventuali rapporti con certa gente che pretende di avere il monopolio del sentimento religioso, e con i fatti si dimostra invece irrosa, intollerante e insolente.

Primo Congresso delle Società di M. S. del Friuli in Udine

Il Comitato ordinatore pubblica il seguente programma:

Ore 11. — Ricevimento delle Società consorelle nella sede della Società Operaia Generale di Mutuo soccorso.

Ore 13. — Apertura del Congresso al Teatro Minerva.

Ore 18. — Banchetto alle rappresentanze.

Ore 20 1/2. — Spettacolo al Teatro Minerva (ai congressisti verrà distribuita una tessera speciale d'ingresso).

Si fa noto, poi, che nello stesso giorno 11 ottobre, sarà aperta la Mostra Artistico Industriale, organizzata dai giovani operai ed operaie di Udine, nei locali terreni dell'Ospital Vecchio in piazza XX settembre.

L'agitazione degli ufficiali di Dogana

E' fatto innegabile, che tra le funzioni disimpegnate dagli impiegati dello Stato, nessuna è forse tanto delicata quanto quella degli ufficiali di Dogana. Essi si trovano in condizioni tali, che una minima distrazione può apportare allo Stato delle perdite massime e dei massimi guadagni ai privati.

Oltre al possedere una larga conoscenza tecnica delle loro mansioni, essi devono essere diligenti ed integri, celeri e precisi nella classifica, nel calcolo, nella liquidazione e mantenersi superiori a qualunque sospetto in mezzo alle tentazioni molteplici del loro mostiere. Incalzati dagli urgenti bisogni del commercio, ad una grande prontezza devono aggiungere la massima precisione, se vogliono schivare le proteste violente dei privati e le punizioni dei superiori.

Essi, più che una ruota del meccanismo burocratico dello Stato, sono parte integrante del commercio, di cui debbono comprendere gli onesti bisogni: lo stesso erario, alla loro diligenza, più che alle disposizioni fiscali della tariffa, deve una buona parte delle sue entrate. E' chiaro che ad un personale, a cui si delegano tante generose e delicate mansioni, non possa negarsi una remunerazione degna del servizio che presta.

Invece coll'ultimo organico alle promozioni a dettaglio si rispose colle retrocessioni in massa, i più legittimi interessi vennero colpiti, le aspirazioni infrante, la carriera parve a tutti distrutta. Ma gli impiegati di Dogana non si ribellarono, né protestarono: lo Stato, che si trovava in condizioni difficili, chiese a loro dei sacrifici, che essi sopportarono con ferma e sincera coscienza. Ma quale non fu il loro disinganno e come non venne duramente colpito il loro amor proprio quando videro che le economie che si facevano sui loro stipendi, venivano impiegate a vantaggio dei funzionari (quelli delle imposte) di altre amministrazioni dipendenti dallo stesso ministero delle finanze! E' inutile indagare, se questa fu o parve una ingiustizia; certo è però, che questa ragione, unitamente alle economie introdotte e ad altre secondarie disposizioni tendenti a danneggiare ancor più gli ufficiali di dogana, inasprì maggiormente gli animi e provocò l'agitazione odierna.

Come l'operaio, che scarsamente retribuito, mal corrisponde alle aspettative del padrone, così l'impiegato, che coll'animo depresso si accinge al lavoro, non può con diligenza scrupolosa disimpegnare le molteplici funzioni del suo impiego.

Manca la fede nel suo avvenire, quindi l'aculeo a ben fare; affievolita la speranza di poter progredire, si spegne il desiderio di segnalarsi in diligenza e precisione. Qual'è il vantaggio dell'amministrazione delle Gabelle? Nessuno.

A rimediare ad uno stato così doloroso di cose, è necessario un organico ispirato a larghi concetti di remunerazione, il quale pur essendo rigido nella selezione degli impiegati inabili, apra ai volenterosi una via tale, che possa condurli, con rapidità relativa, alle loro legittime aspirazioni.

Si ritorni in massima all'organico del 1887, allargandone le basi in relazione all'aumento del traffico, che esige un maggior numero di impiegati per il pronto disbrigo delle operazioni doganali. Si ripristino gli antichi stipendi, nelle promozioni si dia larga parte al merito, al merito vero, al merito autentico, comunque accertato, anche col criterio rigoroso degli esami, pur conservando all'anzianità i diritti, che ad essa spettano.

La Direzione generale delle Gabelle, uniformandosi a questi principi, riparerrebbe al passato; essa farebbe opera utile a tutti, specialmente all'erario, che ha bisogno di ufficiali di Dogana volenterosi e zelanti, non scoraggiati e delusi come al presente.

Caffaro

Le cauzioni dei fabbricanti d'alcool

Il Ministero delle finanze è informato che i fabbricanti degli alcool e di cognac si dolgono fortemente per le cauzioni che sono obbligati a dare per effetto della legge 30 gennaio 1896 che, essendo troppo alte impediscono l'espansione di quell'industria. Si propone di ridurle ad egue proporzioni, dimodochè l'industria medesima se ne avvantaggi senza indebolire la garanzia che lo Stato ha il diritto e il dovere di imporre in misura ragionevole.

Le Intendenze di finanza

Annunciasi prossima la pubblicazione dei decreti che reintegrano i funzionari delle Intendenze sotto il Dicastero delle finanze. Gli uffici tecnici di finanza passeranno alla dipendenza degli intendenti, i quali avranno anche un'alta vigilanza su tutti gli uffici autonomi di finanza, come le Direzioni del lotto, le ispezioni del Catasto, delle manifatture dei tabacchi, delle agenzie di coltivazione, ecc.

I nuovi biglietti bancari

Con recenti decreti del ministro del Tesoro sono fissati i distintivi ed i segni caratteristici dei biglietti di nuova forma da lire 50 della Banca d'Italia e da lire 100 del Banco di Sicilia, da emettersi a termini della legge 10 agosto 1893 in sostituzione di quelli ora in corso.

Ai suddetti biglietti verrà applicato il contrassegno governativo di cui nel decreto 30 luglio 1896.

Società dei Giardini d'infanzia in Udine

Avviso

Dal 15 corrente in poi dalle ore 10 alle 13 è aperta l'iscrizione per bambini dai 3 ai 6 anni al Giardino d'Infanzia in Via Villalta n. 11, e in quello in Via Tomadini n. 13, dove è altresì aperta l'iscrizione per le classi prima, seconda e terza elementari.

I bambini non accolti a titolo gratuito devono pagare, a termini del Regolamento, anticipatamente ogni mese, se agiati, lire 5, altrimenti la retta che verrà stabilita dal Consiglio.

Per l'iscrizione si richiedono i seguenti documenti:

- a) per un posto a pagamento: l'attestato di nascita e vaccinazione;
- b) per un posto gratuito deve di più essere presentato un certificato di miseraibilità, rilasciato dal Municipio, ovvero una dichiarazione del Presidente della Società Operaia, che il padre o la madre del bambino fa parte di quel sodalizio e si trova nell'impossibilità di pagare la retta.

Per i bambini che hanno già frequentato i Giardini sarà sufficiente che i genitori presentino una lettera d'avviso indirizzata al Giardino rispettivo.

Le rette delle classi elementari sono eguali a quelle pel Giardino.

Autorizzazione ad accettare legati

Coll'odierno Bollettino Giudiziario è autorizzata la fabbrica di Enemonzo ad accettare i legati Pascoli e così quella di S. Nicolò di Maiano ad accettare il legato di metà della casa canonica fattole dal Pascoli.

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di Beneficenza — Mese di settembre 1896
 a) Sussidi ordinari a domicilio da L. 3 a 5 N. 605 per L. 2305.70
 » 5 a 10 » 153 » 1085.—
 » 10 a 20 » 19 » 258.—
 » 20 a 40 » — » —.—
 » 40 in su » — » —.—

Totale N. 777 L. 3648.70
 In razioni alim. » 17 » 81.—

Totale 794 L. 3729.70
 Riporto dei mesi precedenti » 30830.20

In complesso L. 34.559.90

b) R. coverati in Istituti: Tomadini N. 3 L. 98) L. 278.—
 Derelitte » 4 » 180)

R. porto dei mesi precedenti » 1822.—

In complesso L. 2100.—
 c) Elargizioni pervenute nel mese suddetto:

Ditte varie p. onoranze funeb. (come da elenchi pubblicati durante il mese) L. 43.—
 Billia avv. G.B. per des. suss. » 12.—
 Anderloni Giovanni in occasione della festa nazionale del XX settembre » 25.—

Totale L. 80.—
 Riporto dei mesi precedenti » 4964.62

In complesso L. 5044.62

La Congregazione, riconoscendo, ringrazia.

Appunti fuori di luogo

L'eccellentissima Giunta Municipale di Enemonzo ha fatto pubblicare nella *Patria del Friuli* di ieri una corrispondenza abbastanza lunghetta, in risposta a un comunicato comparso sul nostro giornale del 1 corrente.

Noi non avremmo nulla da osservare alla risposta dell'eccellentissima Giunta, se nella stessa non si trovasse alcuni appunti del tutto fuori di luogo all'indirizzo della stampa provinciale.

Nella risposta, fra altro, la Giunta enemonzese scrive:

« Deplora la sottoscritta Giunta che la stampa provinciale sia tanto proclive ad accettare corrispondenze di chi non ha il coraggio civile di apporre in calce la propria firma, come deplora le polemiche amministrative per mezzo della stampa, polemiche che non servono che ad intorbidare le cose ed invelenire gli animi. »

Prima di tutto osserviamo all'eccell. Giunta che la corrispondenza da Enemonzo pubblicata il 1 corr. sul nostro giornale venne inserita come comunicato, che per la Redazione equivale a uno dei soliti avvisi.

La Redazione conosce sempre il nome di chi manda corrispondenze, comunicati o altre inserzioni, ma non lo comunica al pubblico, se viene pregato di ometterlo.

L'eccell. Giunta di Enemonzo mostra poi di avere un'idea completamente falsata sui diritti della stampa.

I giornali provinciali e non provinciali sono forse fatti unicamente per cantare su tutti i toni le lodi dei sindaci e delle Giunte?

Ufficio della stampa veramente libera e onesta è quello di accogliere tutte le lagnanze, ed anche i biasimi, verso i preposti alla pubblica cosa, ammenchè non vestano carattere meramente personale a base d'invidia e di ripicchi, come succede troppo spesso nei piccoli Comuni.

L'eccell. Giunta di Enemonzo poteva risparmiare la sua paternale alla stampa di provincia.

Per conto nostro andremo ad Enemonzo nella stagione estiva a respirare l'aria purissima e saluberrima dei monti carnici, ma non siamo punto disposti a seguire i consigli di quella eccell. Giunta municipale sul modo di comportarci come giornalisti. Faremo sempre quanto piacerà a noi, e se sbagliremo giudicherà la legge.

La corrispondenza alla *Patria* è firmata dai signori Osvaldo Flora e Chiaruttini, che non abbiamo il piacere di conoscere, e dall'egregio dott. Bonanno, sindaco di Enemonzo e notaio, che conosciamo molto bene e che ha... commesso una topica approvando la corrispondenza in quella parte che riguarda gli appunti alla stampa.

Giemme

Ringraziamento

I sottoscritti albergatori dichiarano che gli emigranti per l'America di Nazionalità Austriaca, giunti a Udine nella corrente settimana, sono persone di ottimi costumi ed educate.

Ringraziano poi la spettabile Società di Navigazione Brasiliana e il suo Rappresentante, che si interessò di alloggiare questi emigranti negli alberghi condotti dai sottoscritti, pagando puntualmente, come al solito, quanto venne ai suddetti somministrato.

- Toson Agostino
- Felice Berolo
- Francesca Trost
- Maria Molinis
- Beorchia Pia
- Rizzi Maria
- Arrighi Linda

Società di Solferino e S. Martino

La Direzione di questa Società avverte, che domenica 11 ottobre 1896 avrà luogo alle ore 11 1/2 nell'Oratorio di S. Martino la solenne commemorazione in onore dei prodi caduti su quel campo di battaglia; ed alle ore 12 1/2 nella Torre Storica si procederà all'estrazione di 60 premi, da lire 100 ciascuno, a favore dei militari italiani feriti o morti nei combattimenti della gloriosa Campagna del 1859.

E già noto, che, se il soldato favorito dalla sorte fosse già morto, il premio è devoluto primieramente alla vedova, poi ai figli ed in fine ai genitori.

Torna utile si sappia inoltre, a norma degli avventi interesse, che appena chiusa la estrazione dei premi, la Presidenza spedisce immediatamente la lettera di partecipazione ai Sindaci dei Comuni, ai quali appartengono i sorteggiati.

A notizia del pubblico si avverte che la Direzione della Società Italiana delle Strade Ferrate Meridionali (esercitante la Rete Adriatica) ha gentilmente disposto che anche i treni diretti 22.23 facciano nel sudd. giorno una fermata di un minuto alla Stazione di S. Martino della Battaglia.

Si rispetti l'esercito!

Mentre stamane il reggimento fanteria, reduce dalla passeggiata, ritornava in città, il noto Bonan s'era messo alla testa, camminando a pochi passi di distanza dalla banda, con una sciabola in mano e in una tenuta, come il solito più che goffa, ma che imitava quella del soldato.

Se la cosa per un momento poteva destare l'ilarità in quelli che s'affollavano al passaggio dei soldati, sollevava in pari tempo un disgusto in tutti e veniva riprovata acerbamente, poichè per il rispetto e la serietà di cui l'esercito deve essere sempre circondato non doveva essere permesso quell'indecente spettacolo, mentre invece era dovere di allontanare quel galantuomo, che da troppo tempo fa il buffone, il più delle volte con nausea dei cittadini.

A questo proposito ci meravigliamo come anche due guardie di P. S. assistessero impassibili a quello sconcio, che in nessuna Nazione sarebbe accaduto e che noi per il prestigio del nostro esercito speriamo non si ripeterà per l'avvenire.

Ringraziamento

La famiglia *Botter-Rodolf* ringrazia vivamente commossa, tutte quelle buone persone che vollero lenire il dolore col mandare torcie od altro all'accompagnamento della povera estinta *Maria*.

Udine 8 settembre 1896.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

All'ultima rappresentazione di ieri sera accorse un pubblico numerosissimo. La Tetrizzini, la celebre artista, anche iersera ha entusiasmato col suo canto meraviglioso, e fu festeggiatissima.

Il tenore Mazzoli ha confermato un'altra volta di avere dei mezzi vocali potenti e gli applausi e le continue ovazioni che tutto il pubblico ebbe a tributargli gli sieno d'incoraggiamento per proseguire nello studio e d'augurio per un brillante avvenire.

La Tetrizzini va ora a Gorizia dove canterà col ben noto tenore Signoretti per due sere, e quindi passerà a Madrid e poi a Pietroburgo.

Nell'autunno del venturo anno ritornerà a Pordenone e canterà nella *Sonambula* e *Traviata*.

Teatro Nazionale

Questa sera alle ore 20.30 la compagnia diretta dall'artista G. Emanuel Gatti rappresenterà: *Kean*, capolavoro di A. Dumas (padre).

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Tellini Antonio Grassi Antonio pub. perito lire 1

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di:

Maria Botter Rodolf A. Lszvarini L. 0.50.

LIBRI E GIORNALI

La Riforma Sociale — Il fascicolo del 25 settembre della *Riforma Sociale* diretta da Francesco S. Nitti e Luigi Rieux contiene:

Articoli. — Benedetto Croce: « Vincenzo Russo. — Emile Cheysson, Ispettore gen. di ponti e strade, ex direttore del Creusot, prof. all'« *École nationale supérieure des mines: La crisi del reddito.* »

Questioni del giorno. — Capitano G. Casati: « La situazione in Africa dopo gli ultimi avvenimenti. » — Ugo Rabbeo, professore nell'Università di Modena: « Una bella riforma agraria alle falde del Cimone. » — Aldo Contento: « Una riforma logica del giuoco del lotto! » — Luigi Einaudi: « A favore dei contratti differenziali. »

Cronache e Riviste. — « Riviste delle Riviste di N. »

Appunti Bibliografici su opere di R. Mascari, Giuseppe Allievo Casini, Orazio Albi, G. Vacchelli, Edgar Zevort, C. Rayneri, J.-C. Cortis, Herriette R. Shattuck Arthur Fairbanks, Ed. Aug Schroeder.

Cronaca politica — « Cronaca finanziaria. »

La Riforma Sociale è pubblicata dalla Casa Editrice Roux Frassati e C. di Torino e costa per l'Italia L. 20 all'anno, L. 10 al semestre, una lira il fascicolo, per l'estero L. 25 all'anno, L. 12.50 al semestre. Per abbonarsi spedire vaglia alla Casa Editrice Roux Frassati e C., 20, Piazza Solferino, Torino.

La vera

Acqua di Cedro ANTONIO GIRARDI

è quella proveniente dalla Farmacia Reale di Brissia.

Guardatevi bene dalle imitazioni. Vedete avvisi in 4ª pagina

Ai Signori **NEGOZIANTE GROSSISTI in Coloniali, Liquori o affini**
 in ogni caso luogo di provvista, offresi la **Rappresentanza** per la rivendita dell'**APERAL**, prelibato amaro-aperitivo. Per ogni provincia vogliamo un solo Commerciale che tenga larga clientela di rivendita cittadina e rurale, che abbia viaggiatore, o, comunque, visiti frequentemente i Rivenditori; e che assuma per conto suo la vendita all'ingrosso di questo ottimo articolo. Rimetteremo schiarimenti soltanto dietro referenze di primo ordine. — Trattasi solo per corrispondenza.
A. BERTELLI & C., Chimici-Industriali, Milano.

Telegrammi IN ORIENTE

Costantinopoli, 7. Le domande dei Governi degli Stati Uniti, della Spagna, dell'Olanda e della Grecia, di ammettere i rispettivi stazionari nelle acque del Bosforo, furono respinte dalla Porta, per il motivo che di questo diritto godono solamente le Potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Il Consiglio dei Ministri discusse un eventuale confisca delle proprietà degli armeni emigrati all'estero.

Intanto la cessione dei beni degli armeni venne sospesa.

La notizia pubblicata ad Atene che la Porta ha concluso un prestito di 350000 lire turche col concessionario dei fari, va rettificata nel senso che trattasi di un'anticipazione contro la proroga della concessione per 25 anni. La definitiva stipulazione di questo affare è ritardata dalle obiezioni degli interessati inglesi.

BULLETTINO DI BORSI

	7 ott.	8 ott.
Rendita		
Ital. 5 1/2 contanti ex coupons fine mese sett.	94.40	94.50
dotta 4 1/2	94.65	94.75
Obbligazioni Asse Eccl. 5 1/2	102.20	103.—
	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovia Meridionali ex Italiano 3 1/2	292.—	295.—
Fondaria d'Italia 4 1/2	285.—	285.50
	492.—	492.—
	499.—	499.—
	410.—	405.—
	461.—	461.—
Ferrovia Udine-Pontebba	51.—	51.—
Fond. Cassa Risparm. Milano 5 1/2	112.—	108.—
Prestito Provincia di Udine		
Azioni		
Banco d'Italia	720	723.
di Udine	145.	145.
Popolare Friulana	120	120.
Coop. radice Udinese	33.	33.
Cotonificio Udinese	1300	1300
Veneta	376.	376.
Società Tramvia di Udine	65.	65.
ferrovie Meridionali	442.—	442.
Mediteranee	514.—	505.—
Canali e Valute		
Francia obsequé	17.—	106.75
Germania	122.10	131.75
Londra	76.95	76.90
Austria-Banconote	224.75	224.—
Corone in oro	1.12.—	1.12.—
Napoleoni	2.37	21.35
Ultimi dispaesi		
Chiusura Parigi	83.87	80.10

Il Cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 8 ottobre a **106.74.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Ottavio Quaragnolo, gerente responsabile

MAGLIERIE HERION

Vedi avviso in VI pagina.

Collegio Convitto Paterno

Via Zanon, 6 - UDINE - Via Zanon, 6

Anno V

Anno V

CONVITTORI

1° anno	2° anno	3° anno	4° anno
25	32	64	79

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione accuratissima — sorveglianza continua — cure assidue e paterne — assistenza gratuita nello studio — trattamento familiare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 m.)

RETTA MODICA

Scuola elementare privata anche per esterni

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, musica, canto, scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi.

La Direzione

Bulbi Originali Olandesi

Il sottoscritto avverte il pubblico di aver fatto pervenire dalla prima casa di Harlem (Olanda) un copiosissimo assortimento di *Bulbi* per Giacinti, Tulipani, Narcisi ecc.

GIOVANNI MUZZI LINI

Primo fiorista - Udine

Avviso

Da vendere **Bigliardo** quasi nuovo a prezzo limitato. Rivolgersi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

COLLEGIO CONVITTO

MILITARIZZATO

ARISTIDE GABELLI UDINE

Vasti locali in amena posizione fuori porta Grazzano a dieci minuti dalle scuole. Ampio cortile e porticato per le ricreazioni. Cibo sano, abbondante e sostanzioso.

Cure paterne e speciali per i bambini. Educazione fisica, intellettuale e morale con metodi razionali e moderni.

Istruzione religiosa

RETTA: per gli alunni iscritti nelle scuole Elementari e tecniche L. 400, per gli allievi iscritti nelle R. Scuole Ginnasiali, Liceo e Istituto L. 450.

Scuole elementari interne autorizzate. Corsi per gli esami d'ammissione alla R. Scuola Allievi Macchinisti.

Sezione speciale con obbligo delle lingue tedesca e francese, conforme ai programmi austriaci, per i giovanetti domiciliati al di là del confine.

A richiesta si spediscono programmi. Apertura 15 ottobre

Il Direttore Proprietario

Arturo Errani

MALATTIE DEGLI OCCHI

OGGETTI DELLA VISTA

Il dott. Gambarotto, che da circa dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilitosi in Udine, dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 11. Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro tutti i giorni in via Mercatovecchio N. 4 eccettuata la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10 1/2.

Ultime novità!

Nei negozi del sig. **Pietro Ferri** sotto i portici di Piazza S. Giacomo, ed in Via Cavour N. 2 trovasi un grande assortimento di **spazzo** e d'ogni qualità provenienti dalle migliori fabbriche nazionali, nonché di elegantissime **cesti da viaggio a da lavoro**. C'è pure un deposito ricco e svariato di giocattoli di tutta novità.

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Prezzi convenientissimi

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*



Una chioma folta e fiuente è degna corona della bellezza. La barba e i Capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA-MIGONE
Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto come un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquore rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatevi sempre continuare l'uso e loro assicurate un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. — Milano.
«La vostra Acqua di Chinina, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, col'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.» C. L.
L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore, in fiaschi da L. 1.50 e L. 2., e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 5.50 la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO consigliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medici — in GEMONA presso LUIGI BILIANI farmacista — in PONTEBBA da CATTOLARI ARISTODEMO — in S. LIMEZZO da CHIUSI GIUSEPPE farmacista.
Deposito generale da A. MIGONE & C., via Torino, n. 12, Milano.
Ne spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. A tre spedizioni per pacco postale aggiungere 50 centesimi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze Arrivi		Partenze Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
M. 1.55	6.45	D. 5	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.
M. 6.10	9.49	> 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.55
O. 13.20	18.20	M. 17.31	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	23.5

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO		DA SPILIMBERGO A CASARSA	
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGUARO		DA PORTOGUARO A CASARSA	
O. 5.45	6.22	O. 8.04	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 18.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
M. 2.55	7.30	A. 8.25	11.10
A. 8.1	10.35	M. 9.	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

DA UDINE A PORTOGUARO		DA PORTOGUARO A UDINE	
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.07	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.	19.33

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
R.A. 8.—	9.47	6.45	8.32 R.A.
> 11.20	13.10	11.15	12.40 P.G.
> 14.50	16.43	13.50	15.35 R.A.
> 18.—	19.52	18.10	19.35 P.P.

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma (Aprile 1894)

Il FOLCHETTO N. 90, del 1° Aprile, scrive: **Uno stupendo lavoro.** — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la *mostra originale* delle lane igieniche fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo noto e coraggioso industriale per nulla badando alle ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di... ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne. Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all'industria italiana, persuasi per altro ch'egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi gratis, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

VESTITI FATTI SU MISURA

FRATELLI BELTRAME

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - Udine

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per Signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confezione
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste per Signore — Flanelle — Satin — Cretonné — Rajé

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute — Cretonné — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jacquards — Vitrages colorati
Tappeti da tavola — Volter

SPECIALITÀ

Biancheria — Corredi da Sposa
Tele lino candidi e naturali — Piquets — Dobletti — Brillante
Servizi da tavola vera Fiandra — Assiugamani
Estesissimo assortimento. Stamperia qualità Estere e Nazionali

IMPERMEABILI

PREZZI LIMITATISSIMI

TORT TRIPE (Torci budella) DISTRUTTORE DEI TOPI

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale a Cent. 50 al pacco

che i flaconi siano provenienti

USATE SEMPRE

L'ACQUA DI TUTTO CEDRO
DELLA FARMACIA REALE
ANTONIO GIRARDI
BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di Salò (Prov. di Brescia)
Specialità premiata a tutte le Esposizioni

E IL MIGLIOR LIQUORE MEDICINALE
calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. Rimedio per il mal di mare.

I signori medici consigliano di preferire l'Acqua di cedro Girardi Antonio agli spiriti di Melisa e Menta perchè più efficace. I flaconi dell'Acqua di cedro ne contengono 200 grammi circa, e quelli degli spiriti di Melisa soltanto 30 grammi. In vendita a L. 0.80 il flacone.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura

Farmacia Reale **ANTONIO GIRARDI** - Brescia

PER OTTENERE IL PRODOTTO GENUINO.

Vende: in Udine presso Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Girolamo Fabris, Angelo Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

Antonio Girardi - Brescia

Assicurarsi bene

dalla Farmacia Reale

